

FIDES学院

ISTITUTO DI LINGUE E CULTURE

Corso di letteratura italiana contemporanea

UMBERTO ECO

IL NOME DELLA ROSA

GUIDA ALLA LETTURA



INDICE

- I. IL ROMANZO** – 1. Breve presentazione. 2. Ambientazione e periodizzazione. 3. La trama. 4. I personaggi. 5. Il narratore e il narratario. 6. La catena cronologica. 7. Lo stile. 8 Sintesi del romanzo diviso per capitoli. 9. Il tema o i temi. 10. Cronologia.
- II. TEMI STORICI E RELIGIOSI** – 1. Il papa e l'imperatore. 2. La polemica sulla povertà e i movimenti pauperistici. 3. L'eresia. 4. L'Inquisizione e prassi inquisitoriale. 5. I bogomilismo. 6. I Patarini. 7. I Catari o Albighesi. 7. Valdo e il valdismo. 8. 02Fra Dolcino
- III. TEMI LETTERARI** – 1. L'allegoria e la metafora. 2. Tristano e Isotta.
- IV. TEMI FILOSOFICI E TEOLOGICI** – 1. La commedia e il riso. 2. L'analogia, l'analogia entis, la via apofatica.
- V. PERSONALITÀ ECCLESIASTICHE** – 1. Papa Silvestro II. 2. Papa Celestino V. 3. Papa Bonifacio VIII. 4. Papa Clemente V. 5. Papa Giovanni XXII. 6. Cardinale Napoleone Orsini. 7. Bernardo di Chiaravalle
- VI. PERSONALITÀ POLITICHE** – 1. XXX. 2. Filippo il Bello. 3. Guglielmo di Nogaret
- VII. TEOLOGI E FILOSOFI** – 1. Abelardo. 2. Alberto Magno. 3. Ruggero Bacone. 4. Tommaso d'Aquino. 5. Bonaventura da Bagnoregio. 6. Duns Scoto. 7. Guglielmo di Ockham.
- VIII. LETTERATI E SCIENZIATI** – 1. Marco Anneo Lucano. 2. Alhazen, o Abū 'Alī al-Ḥasan ibn al-Ḥasan ibn al-Haytham. 3. Abū Ja'far Muhammad ibn Mūsā al-Khwārizmī. 4. Alkindi: Abū Yūsuf Ya'qūb ibn Ishāq al-Kindī. 5. Luciano di Samosata. 6. Apuleio.
- IX. VITA ECCLESIALE** – 1. La liturgia divina. 2. I Benedettini. 3. Francescani e Spirituali. 3.
- X. FORMAZIONE MEDIEVALE** – 1. Le arti del Trivio e del Quadrivio. 2. I Bestiari, gli erbari e i lapidari. 3. Viaggi e personalità immaginarie: il Prete Gianni.

I. IL ROMANZO



1. Breve presentazione

Il nome della rosa è il primo romanzo scritto da Umberto Eco, edito per la prima volta nel 1980. Dopo aver scritto moltissimi saggi, Eco decide di scrivere il suo primo romanzo, dopo alcuni anni di meticolosa preparazione, cimentandosi in un genere abbastanza difficile come il giallo, in particolare con il sottogenere deduttivo.

L'opera è ambientata nel Medioevo e viene presentata come il manoscritto di un anziano monaco che ha trascritto un'avventura vissuta da novizio, molti decenni addietro, in compagnia del suo maestro presso un monastero benedettino dell'Italia settentrionale. La narrazione, suddivisa in sette giornate, scandite dai ritmi della vita monastica, vede protagonisti Guglielmo da Baskerville, frate francescano, e il novizio benedettino Adso da Melk, il narratore della storia.

I protagonisti della vicenda sono Guglielmo da Baskerville e Adso da Melk, che vengono aiutati da Severino l'erborista, Nicola il fabbro e inizialmente Bencio da Upsala e Abbone. Questi sono opposti al vecchio Jorge, il cui aiutante è Malachia.

L'oggetto del desiderio è rappresentato dalla necessità di scoprire il responsabile della morte di vari monaci; indagine che porta alla scoperta di un manoscritto protetto accuratamente, dalle pagine avvelenate; esso è un volume che raccoglie un testo arabo, uno siriano, una interpretazione o trascrizione della *Coena Cypriani*, l'unica copia del II libro della *Poetica* di Aristotele, che trattava la liceità del riso.

La maggior parte dei personaggi viene inizialmente introdotta da una breve

II. TEMI STORICI E RELIGIOSI



Clemente alessandrino - Prima assistette e poi succedette a Panteno stesso nella direzione della scuola (nel 190 circa), quando Panteno venne inviato dal patriarca Demetrio di Alessandria come missionario in India. Prima della sua nomina a direttore della scuola, comunque, Clemente era già noto come scrittore cristiano. Fu probabilmente questo periodo che compose diverse opere: l'“Esortazione ai Greci” (*Protreptikos pros Ellenas*), le “Disposizioni” (*Hypotyposesis*), la “Miscellanea” (*Stromateis*) ed il “Pedagogo” (*Paidagogos*). Sotto la sua guida, dal 190 circa al 202, la Scuola alessandrina divenne molto nota. Vi si formarono teologi in seguito famosi come Origene Adamanzio che gli fu successore alla guida della stessa.

Clemente non terminò la sua vita ad Alessandria poiché la persecuzione di Settimio Severo si abbatté sull'Egitto nell'anno 202 e colpì in maniera particolarmente dura i catecumeni e le scuole da essi frequentate. Nei primi due libri della “Miscellanea”, scritti proprio in questo periodo, si trova più di un riferimento alla persecuzione. Clemente fu costretto a fuggire.

Poco tempo dopo si trovò a Cesarea in Cappadocia, ospite dell'amico ed ex alunno Alessandro, ora vescovo. La persecuzione era comunque crudele anche in quel luogo e Clemente adempì ad un voto d'amore: dopo che Alessandro fu imprigionato per la sua fede in Cristo, Clemente si prese cura della chiesa di Cesarea al suo posto, ne fortificò i fedeli, e fu addirittura capace di fare nuove conversioni. Tali avvenimenti vengono narrati in una lettera scritta nel 211 o 212 da Alessandro per congratularsi con la chiesa di Antiochia per l'elezione Asclepiade alla guida della diocesi. Nei suoi ultimi anni di vita, Clemente prese parte anche alla controversia pasquale (cosiddetta «questione quartodecimana»).

Clemente non ebbe grande influenza nello sviluppo della teologia, se non la sua influenza personale sul giovane Origene. Le sue opere furono copiate di quando in

III. TEMI LETTERARI



L'allegoria e la metafora - Differenza tra simbolo e allegoria - Un simbolo è qualcosa di più concreto, statico, assoluto rispetto all'allegoria: per esempio si può dire che un'aquila sia simbolo di regalità e di forza. Il contesto è basilare nell'interpretazione quando si parla di allegoria: riprendendo lo stesso esempio un'aquila che all'interno di una narrazione scende dal cielo e compie una serie di azioni significative, quell'aquila può rappresentare un'immagine più complessa (può ad esempio simboleggiare l'impero o una situazione politica particolare). Spesso l'allegoria al massimo grado di complessità, ha un'interpretazione "soggettiva", cioè legata al tipo di lettura che se ne fa. In altre parole, si può dire che il legame tra oggetto significato e immagine significante nell'allegoria sia arbitrario e intenzionale, mentre nel simbolo è convenzionale: nell'allegoria il significato non può essere decodificato in maniera intuitiva e immediata, ma necessita di un'elaborazione intellettuale. L'allegoria è comunque sempre "relativa", nel senso che è suscettibile di una discussione critica nella fase di interpretazione e si presta quindi a diverse letture.

Differenze tra allegoria e metafora - La metafora (dal greco *μεταφορά*, da *metaphérō*, «io

IV. TEMI FILOSOFICI E TEOLOGICI



L'analogia ha una tradizione che risale alla filosofia antica e si sviluppa in ambiti diversi del pensiero. Il suo trasporto dalla matematica alla logica e alla filosofia risale a Platone (427-347a.C.) che tuttavia non ne elabora una teoria. Sarà Aristotele (384-322a.C.) a darne una formulazione sistematica nell'ambito della logica. Nel Medioevo Tommaso d'Aquino porterà a compimento l'opera aristotelica con un intento nel contempo filosofico e teologico. Nelle epoche successive l'analogia sarà sempre meno compresa, a partire dai nominalisti, e via via abbandonata nella logica e nella filosofia, e ridotta nella sua portata fino a essere identificata come una semplice "metafora" letteraria. Ed è in questo senso che oggi, là dove se ne parla, essa viene fatta normalmente rientrare nel contesto disciplinare dell'ermeneutica.

L'analogia entis. È la scoperta fondamentale della metafisica antica è stata probabilmente proprio l'analogia dell'ente (*analogia entis*). A differenza dei "generi" che, dal punto di vista logico si formalizzano nei concetti "universali", che si predicano in modo "univoco" dei diversi soggetti - come "uomo" che si dice con identico significato di Tizio, Caio e Sempronio - "ente" si predica in modo "analogo" dei diversi soggetti, collocandosi al di